



PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI  
SISTEMA MUSEALE DI ATENEO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

## FACE TO FACE

### L'arte contro il pregiudizio

*In mostra le fotografie di Davide Dutto*

**Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso"**

Via Pietro Giuria 15 - 10126 Torino

**Giovedì 6 giugno 2019**

**ore 11.30**

**Giovedì 6 giugno 2019**, alle ore **11.30**, presso l'Aula magna del **Palazzo degli Istituti Anatomici** di **corso Massimo D'Azeglio 52**, a Torino, si terrà la conferenza stampa della mostra **"Face To Face - L'arte contro il pregiudizio"**, ideata e promossa dall'associazione culturale Saporì Reclusi in collaborazione con il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino.

Per la prima volta all'interno delle sale del Museo Lombroso sarà esposto un corpus di **20 ritratti** realizzati dal fotografo **Davide Dutto**, Presidente dell'ass. Saporì Reclusi, che ritraggono in modo anonimo 20 persone, uomini e donne, liberi/e o detenuti/e, senza mai rivelare chi sia chi.

La mostra rappresenta l'esito finale del progetto omonimo "Face To Face", nato nel 2015, che verrà presentato nel corso della conferenza stampa e a cui prenderanno parte alcuni testimoni del percorso effettuato in questi quasi 5 anni di vita. A prendere la parola saranno infatti, oltre ai **referenti dell'Ass. Saporì Reclusi** e del **Museo Lombroso**, alcuni rappresentanti del mondo carcerario, dell'Università e della cultura: la **dott.ssa Giuseppina Piscionieri**, direttrice dell'istituto di Reclusione "Rodolfo Morandi" di Saluzzo, il **dott. Giorgio Leggieri**, già direttore dell'Istituto e attuale responsabile del carcere di Cuneo, il **dott. Domenico Minervini**, direttore della casa circondariale "Lorusso e Cotugno" di Torino, il **dott. Bruno Mellano**, Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, il **prof. Claudio Sarzotti**, docente di giurisprudenza e membro dell'Associazione Antigone, lo scrittore **prof. Alessandro Perissinotto**.

A **moderare** il dibattito sarà il **prof. Enrico Pasini**, Presidente del Sistema museale dell'Università di Torino e si concluderà all'interno delle sale del Museo. Al cospetto delle fotografie, porteranno la loro **testimonianza** alcuni **agenti di polizia penitenziaria, educatori e persone detenute** nelle carceri di Torino e Saluzzo.

**Obiettivo di fondo** della mostra è infatti quello di suscitare nello spettatore una riflessione legata ai meccanismi dello sguardo e alla formazione del pregiudizio.

Nel corso dell'evento sarà offerto un **rinfresco**.

### **Info sulla mostra**

L'apertura al pubblico è prevista dalle ore 18.00.

"Face To Face - L'arte contro il pregiudizio" sarà visitabile fino al 6 gennaio 2020 nelle sale espositive del Museo, dal lunedì al sabato in orario 10,00-18,00 (domenica chiuso).

## Face To face - Storia di un progetto

**Cesare Lombroso**, fondatore dell'antropologia criminale, raccolse tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, materiali a suo giudizio utili per dimostrare che le caratteristiche fisiche delle persone possono aiutare a spiegare se queste sono predisposte biologicamente al crimine. Ladri, stupratori, prostitute, assassini, detenuti nelle carceri vennero osservati, analizzati e catalogati in base alla forma della testa, del naso, della posizione degli zigomi, delle labbra... Ogni aspetto della vita di questi individui, compresi i passatempi, i tatuaggi sul corpo, gli oggetti personali, i corpi del reato, venne studiato.

Se da un lato le riflessioni di Lombroso ebbero il merito di mettere al centro dell'analisi scientifica le persone e i loro contesti di vita, dall'altro rilanciarono forti pregiudizi sulla diversità tra le persone: dal sesso alla provenienza geografica, dalla condizione sociale al mestiere alimentando stereotipi e convinzioni diffuse anche nella comunità degli scienziati dell'epoca.

Piaccia o meno, le idee di Lombroso continuano a **influenzare il nostro modo di "guardare"** il prossimo. A tutti, almeno una volta nella vita, è infatti capitato di dire, osservando la foto di una persona ricercata o pregiudicata: "Quest'uomo/questa donna ha proprio la faccia da delinquente", "con quell'espressione lì, non poteva che essere una poco di buono", oppure, al contrario "strano, con quella faccia d'angelo, chi l'avrebbe mai detto che ...".

Anche se non tutti la pensiamo in questo modo, è indubbio che viviamo in un mondo in cui le persone diverse da noi continuano a fare paura.

La realtà sociale in cui siamo immersi, su scala planetaria, si trasforma molto più velocemente della capacità di comprensione e adattamento delle persone. Gli individui tendono a semplificare la loro visione del mondo, utilizzando vecchie regole e, in alcuni casi, vecchi pregiudizi. Più facili, più sicuri. È su questo terreno che fa presa la tentazione di "etichettare" gli altri, di creare delle categorie in cui inserire le persone: per controllarle, per studiarle, per sfruttarle o semplicemente per tenerle lontane.

**Il progetto "Face To Face" è nato nel 2015 proprio da qui: riportare l'attenzione sulle facce delle persone, sul modo con cui le guardiamo e ci guardiamo.**

### Le domande

Le domande che hanno alimentato la riflessione sono molte: perché pensiamo che una persona sia un delinquente? Come si distingue, se si può distinguere, chi commette reati da chi non lo fa? Basta il fatto di essere rinchiusi in un carcere per dividere in modo certo chi commette reati da chi non li commette? Cosa influisce nel farci vedere quello che vediamo? Quali concetti o preconcetti usiamo quando guardiamo? Come ci influenzano le immagini che osserviamo sui giornali, al cinema, in televisione? Cosa ci dicono le fotografie dell'archivio storico di Cesare Lombroso, ora conservate nel Museo a lui dedicato, a Torino, in cui vennero catalogate decine e decine di persone "delinquenti", "devianti", "folli"?

E soprattutto, una volta compresi i pregiudizi di cui siamo tutti più o meno consapevolmente vittime, come possiamo vedere "veramente" chi ci sta di fronte?

### Gli incontri in carcere

Per rispondere a questi interrogativi, il progetto "Face To Face" ha coinvolto fin da subito due gruppi di persone che vivono sulla loro pelle il peso dei preconcetti e del pregiudizio, vale a

dire **dieci detenuti dell'Istituto di reclusione di Saluzzo**, e altrettante **detenute della sezione femminile della casa circondariale di Torino**.

Durante gli incontri, condotti da professionisti di diversi ambiti (conservatori museali, fotografi, scrittori, storici, medici, esperti di storia dell'immagine ecc.), è stato affrontato il tema del pregiudizio nella fotografia, nell'arte, nella vita di tutti i giorni. Dal funzionamento della macchina fotografia alla composizione dell'immagine, dalla conformazione del cervello al ruolo dell'amigdala, dalla paura alle storie d'integrazione, il progetto ha portato i partecipanti a riflettere sui preconcetti legati allo sguardo, nel tentativo di comprendere come funziona il cervello umano, se esistano o meno fondamenti scientifici nelle paure che animano la società e come la cultura rappresenti uno degli strumenti migliori per favorire integrazione e conoscenza.

### **Le finalità**

- Riflettere con i detenuti e le detenute sul tema del pregiudizio.
- Sensibilizzare la società esterna al carcere sulla fallacia dei preconcetti con cui guardiamo le persone, o noi stessi.
- Comprendere i meccanismi inconsci e consci che regolano la paura del diverso e che utilizziamo nella relazione con il prossimo.
- Realizzare una mostra artistica per portare il tema del progetto in contesti differenti.

### **Esito del progetto**

Un grande studio fotografico è stato condotto dal fotografo Davide Dutto, coautore del progetto. **Un corpus d'immagini**, scattate a tutti i partecipanti, persone ristrette e persone in libertà, uomini e donne, ciascuno realizzato in modo anonimo su uno sfondo bianco, a ricreare le condizioni di partenza da cui tutto ha avuto origine: gli scatti conservati negli archivi del Museo Lombroso, per tracciare un filo tra il prima e il dopo, arricchito da una profonda riflessione sull'immagine, il suo uso e le conseguenze sociali dello sguardo.

A queste fotografie il progetto "Face To Face" ha affidato il proprio **messaggio, il ruolo che l'arte può ricoprire nella lotta al pregiudizio**.

Per questo gli scatti realizzati da Davide Dutto sono confluiti in una mostra fotografica, dal titolo omonimo, "Face to Face - L'arte contro il pregiudizio": volti da guardare, da osservare; volti che suscitano pensieri, volti che – nell'intento degli autori – saranno portatori di messaggi nuovi e di emozioni.

Perché nessuno, osservando i ritratti, potrà sapere "chi è chi", e sarà per questo chiamato a fare uno sforzo di riflessione e approfondimento sul proprio modo di "guardare" il mondo.

### **Le azioni a sostegno del progetto**

Diverse **esposizioni temporanee**, in Italia e in Europa (Venezia, Parigi, Arlès), hanno permesso di presentare al pubblico un estratto della mostra, pensato per *seminare* il dubbio e giocare con lo sguardo degli spettatori.

Tante anche le iniziative per sostenere il progetto, a partire dalla **campagna di crowdfunding** promossa da Eppela e sostenuta dalla Fondazione CRT per l'allestimento della mostra fotografica "Face To Face", supportata dallo stesso Museo e dall'Associazione Saponi Reclusi. Per i maggiori sostenitori della campagna, lunedì 1 aprile alle ore 20,30 è stata offerta la cena al Museo, curata da un gruppo di Chef e produttori amici del progetto e sostenitori dell'arte e dell'impegno sociale: Marcello Trentini – Magorabin, Stefano Sforza – Opera, Mauro Viridis e Massimiliano Brunetto – Le Vitel Etonné, Diego Solazzo – Ristorante Antiche Volte, Filippo Novelli, Gianluca Fruttero - Molino Fruttero.

A seguito della cena, un'esclusiva visita notturna al Museo di Antropologia Lombroso guidata dal direttore, il prof. Silvano Montaldo.

## **Promotori del progetto**

**Sapori Reclusi** è un'Associazione Culturale nata nel 2010 grazie alla decennale esperienza del fotografo Davide Dutto che ha unito due passioni, il cibo e la fotografia, coniugandole con l'esperienza nell'ambito sociale. Partendo dal comune bisogno dell'uomo di nutrirsi, l'Associazione vuole riunire uomini e donne che vivono nascosti agli occhi dei più con il resto della società, basandosi sulla comune umanità, sui comuni bisogni, desideri, problemi. Sapori Reclusi è alla ricerca di storie di vite vissute ai margini, senza dover essere eccessive: storie vere e crude di persone che vivono la loro vita a tutto tondo, facendo scelte estreme che vengono vissute nell'intimità e nella quotidianità.

**Il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" che afferisce al Sistema Museale dell' Università di Torino**, è unico al mondo e viene aperto al pubblico nel 2009, a cento anni dalla morte di Cesare Lombroso. Le collezioni comprendono preparati anatomici, disegni, fotografie, corpi di reato, scritti e produzioni artigianali e artistiche, anche di pregio, realizzate da internati nei manicomi e nelle carceri.

Il nuovo allestimento vuole fornire al visitatore gli strumenti concettuali per comprendere come e perché questo personaggio così controverso formulò la teoria dell'atavismo criminale e quali furono gli errori di metodo scientifico che lo portarono a fondare una scienza poi risultata errata.

## **INFO E CONTATTI**

Sapori Reclusi

sito: [saporireclusi.org](http://saporireclusi.org)

mail: [associazione@saporireclusi.org](mailto:associazione@saporireclusi.org)

Davide Dutto

Mail: [foto@davidedutto.com](mailto:foto@davidedutto.com)

Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso", Università di Torino

sito: [museolombroso@unito.it](mailto:museolombroso@unito.it)

Cristina Cilli (conservatrice)

Mail: [museo.lombroso\(@\)unito.it](mailto:museo.lombroso(@)unito.it)